

TERRA DEI VOLSCI

ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

1

1998



COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore responsabile
Maria Teresa Onorati

Coordinamento
Marcello Rizzello

Hanno collaborato
Filippo Avilia, Maria Luisa Bruto, Filippo Coarelli,
Ferdinando Corradini, Rita Di Fazio, Sandra Gatti,
Pietro Longo, Angelo Nicosia, Luigi Ricciardi,
Gianluca Tagliamonte, Giancarlo Tutinelli,
Adriana Valchera, Paola Visocchi

Sede
Museo Archeologico Comunale
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

In copertina: elemento in bronzo configurato a serpente (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)

Sommario

- 7 *Il medio corso del fiume Liri: la dinamica degli insediamenti
sorani dall'età del ferro al periodo arcaico*
MARCELLO RIZZELLO
- 37 *Frosinone: area archeologica in viale Roma
(prima e seconda campagna di scavo)*
MARIA TERESA ONORATI
- 59 *Il territorio di Castro dei Volsci: note preliminari*
FILIPPO AVILIA, MARIA LUISA BRUTO
- 73 *La via Latina dal Compitum Anagninum al Fregellanum*
SANDRA GATTI
- 87 *Il sepolcro di Posta di Mesa*
FILIPPO COARELLI
- 93 *Iscrizioni inedite urbane e veienti viste a Terracina*
PIETRO LONGO
- 111 *Una villa romana in territorio di Ferentino*
ADRIANA VALCHERA
- 117 *La toponomastica negli statuti medievali di Pontecorvo*
ANGELO NICOSIA
- 121 *L'utilizzazione delle acque nel rapporto uomo-ambiente:
il caso del fiume Melfa in Valle di Comino*
GIANCARLO TUTINELLI, PAOLA VISOCCHI
- 135 *Un inedito di Federico Grossi:
"Come fu prescelto Fontana Liri per il Polverificio"*
FERDINANDO CORRADINI
- 145 *Il Liri nella letteratura*
RITA DI FAZIO
- 155 *Abbreviazioni*
- 157 *Fonti letterarie*

Una villa romana in territorio di Ferentino

ADRIANA VALCHERA

In località Vadorosso¹, lungo le pendici sudoccidentali di Colle Barano e nei pressi di un antico percorso pedemontano che da Ferentino si dirigeva verso Anagni, sono stati di recente individuati, sarebbe meglio dire riscoperti, i resti di una "villa" di epoca romana (Fig. 1); di questi resti, segnalati alla fine dell'Ottocento dal sig. Filippo Bono, si era persa ogni memoria, se si escludono alcune notizie piuttosto vaghe fornite dal Catracchia².

Le puntuali indicazioni catastali del Bono, contenute in una relazione manoscritta conservata nell'Archivio Centrale dello Stato³, sono state fondamentali per il posizionamento e l'individuazione della villa; il Bono specifica infatti che i resti antichi si trovano «entro la proprietà dei terreni seminativi olivati del sottoscritto Filippo Bono che occupano circa tav. 22 di terreno segnati in Mappa Catastale Sez. VIII ai n. 93, 96 e 310»⁴. Questa relazione, riguardante le presenze archeologiche del suburbio di Ferentino, insieme ad altre inerenti ai monumenti antichi della città, venne espressamente richiesta nel 1877 dalla Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità⁵.

Con nota del 22 settembre 1878 il Bono inviò alla Direzione Generale dei Musei e degli Scavi di Antichità la descrizione «dei due più ragguardevoli monumenti di codesta città», l'acropoli e il cd. mercato; qualche mese dopo, il 18 aprile 1879, spedì le relazioni sugli altri monumenti di Ferentino e del suburbio (*Catalogo dei Monumenti esistenti nell'interno dell'abitato della città di Ferentino e Catalogo dei monumenti classici che esistono nel suburbio e in altre contrade del raggio territoriale di Ferentino*). Alle relazioni sui monumenti il Bono accluse anche un fascicolo pubblicato nel 1843 dal Comune di Ferentino in onore di Gregorio XVI, con tutte le iscrizioni note fino a quell'anno, e la raccolta manoscritta *Simili copie delle basi e piedistalli con Iscrizioni annesse rinvenute nell'ubicazione dell'antico Foro Ferentinate nell'escauazioni praticate da Filippo Bono negli anni 1844, 1849 e 1851*, eseguita dallo stesso Bono, con le

¹ I dati presentati in questo articolo, tratti dai risultati di una più ampia ricerca sul territorio condotta per la realizzazione della tesi di Dottorato di ricerca (X ciclo - Università degli Studi di Salerno), necessitano di ulteriori approfondimenti, riguardanti sia la funzione degli ambienti individuati che le altre strutture non analizzate a causa dell'interro e della vegetazione. Vorrei qui ringraziare Ginevra Mastrangeli e il presidente dell'Archeoclub di Alatri, sig. A. Culicelli, che mi hanno coadiuvato durante le ricognizioni e i sopralluoghi. La documentazione grafica e fotografica è di chi scrive.

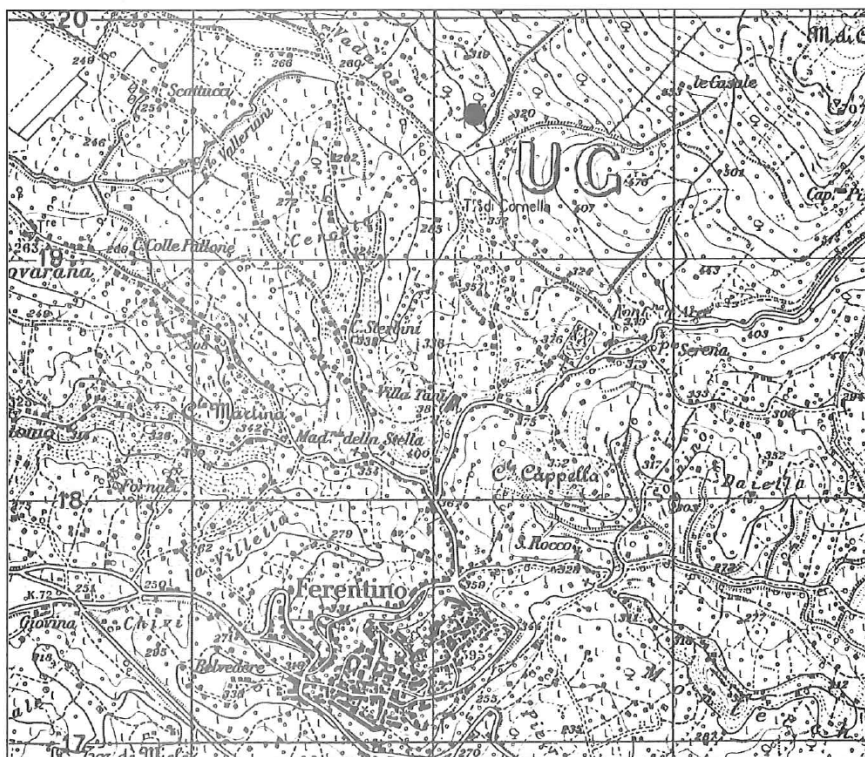
² Catracchia 1971-72, 43; Catracchia 1997, 61.

³ Filippo Bono, *Catalogo dei monumenti classici che esistono nel suburbio e in altre contrade del raggio territoriale di Ferentino*, in ACS, I vers., 1860-1890, b. 143, fasc. 277,1 (da ora in poi citato Bono 1879).

⁴ Bono 1879, ff. nn. 12-14. Grazie alle precise indicazioni catastali si è potuto giungere, tramite lo studio delle mappe del Catasto Gregoriano (ASF, Catasto Gregoriano, Ferentino, bob. 16, fot. 177, 178, 181, 188 e 193) e la lettura dei relativi "Brogliardi", alla localizzazione dei resti della villa che si trova circa 400 m a nord/nord-ovest di Torre Cornella. E' raggiungibile percorrendo la strada comunale asfaltata che da Torre Cornella si dirige verso nord/ovest e imboccando la prima strada bianca sulla destra dopo la torre, alla fine della ripida discesa; si percorre la strada bianca per circa 200 m: i resti sono visibili a nord della strada stessa.

⁵ A questo proposito v. la risposta affermativa del Bono, datata 25 luglio 1877 (ACS, I vers., 1860-1890, b. 143, fasc. 277,1).

1. Ferentino: ubicazione della villa in località Vadorosso (stralcio IGM 151 II SO).



112

riproduzioni di tutte le iscrizioni rinvenute in località La Fata fuori Ferentino⁶.

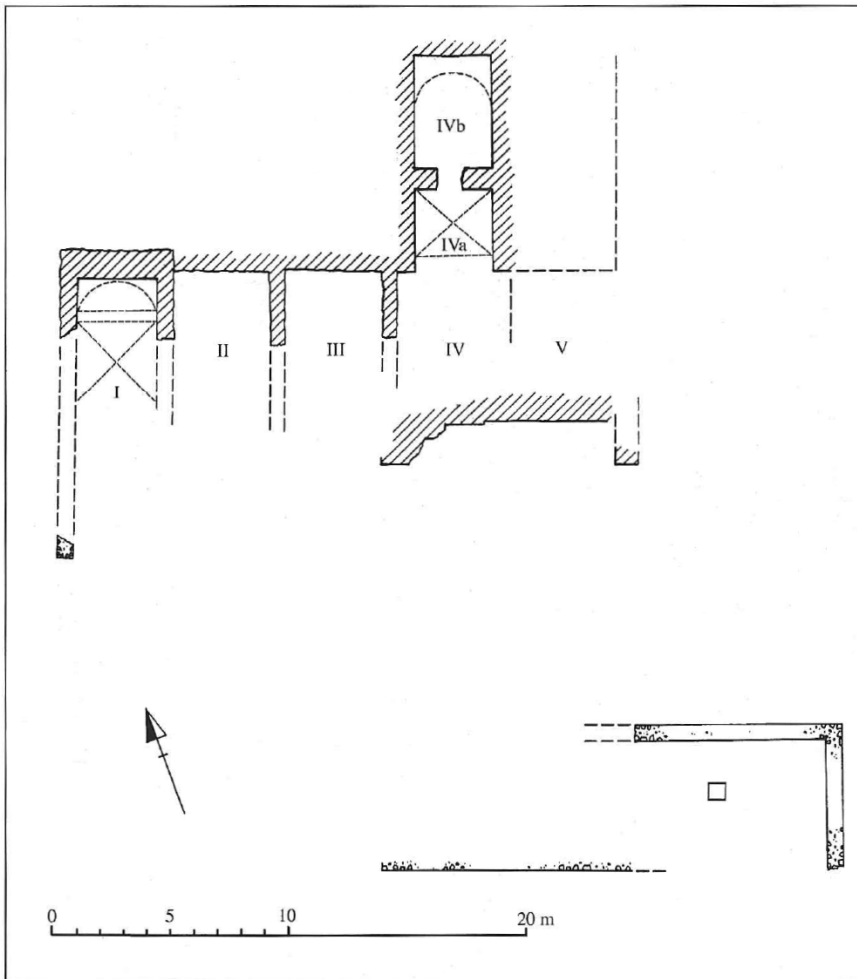
Il Bono così descrive i resti della villa:

Nel tornare indietro dal monte di Noè, nella strada del Vado Rosso, o Valle di Cornella, nella parte sinistra della salita detta di Colle Tito, si osservano i residui di un vasto fabbricato che nel ravvisarsi delle grandi arcate di mura laterizie, sembrano esserne i ruderi di antiche terme, non che di annessi maestosi fabbricati di opera imperatoria; attesoché nel terreno detto delle Grotti vi sono sotterra varie stanze entro le quali si vedono dei buchi quadrati nelle due pareti dove erano conficcati gli assi delle valvole e che al di sopra del suolo si sono rinvenuti i condotti di piombo che a capo, erano formati a guisa d'imbuto e che in fine andavano a ferire i raggi di dette valvole sotto le stanzuole, le quali vanno seguitando sotterrate in tutta la periferia del terreno di Colle Tito, dove ancora si vedono i residui di bagnaruole e piacenti di mosaico colorato tutti rovinati dal tempo e dall'incuria come pure nel limitare soprastante di detto terreno si vedono i resti di un sepolcro di figura rotonda piramidale di tenace muraglia laterizia⁷.

Durante la ricognizione non sono stati rinvenuti né resti di pavimenti a mosaico, né fistule di piombo, né tracce del "sepolcro"(?) a pianta circolare; i contadini segnalano invece la presenza, circa 100 m a monte della villa, di

⁶ Inoltre vennero inviati i rilievi (piante, sezioni e prospetti) dei monumenti più importanti, che il Bono aveva fatto eseguire dal «Sig. Nicola Nisio Professore di disegno nel nostro Collegio-Convitto Filetico»: v. lettera del Bono del 25 luglio 1877 (ACS, I vers., 1860-1890, b. 143, fasc. 277,1).

⁷ Nella sua relazione il Bono avanza due ipotesi riguardanti la possibile individuazione dei proprietari della villa; secondo la prima ipotesi la villa potrebbe essere di Cornelia Salonina, personaggio ricordato in un'iscrizione di provenienza ignota che nell'Ottocento era conservata nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (CIL X, 5828). La seconda ipotesi mette invece in relazione questi resti con la vicina Torre Cornella, detta anche Torre Saloni: in questo caso la villa potrebbe essere attribuita a Publio e Marco Salonie, i personaggi ricordati nell'iscrizione pavimentale CIL X, 5847. Alla prima ipotesi si riallaccia Catracchia 1971-72, 43.



2.

un lungo muro pertinente a un acquedotto (non più visibile perché in parte interrato o distrutto): potrebbe trattarsi di un tratto dell'acquedotto di Ferentino che, a detta dello stesso Bono⁸, doveva attraversare le pendici sudoccidentali di Colle Barano e del Monte di Noè⁹.

La villa si sviluppa su almeno tre terrazzamenti posti a quote differenti (Fig. 2). Il terrazzo superiore è costituito da cinque ambienti voltati in opera laterizia, affiancati e paralleli, con andamento che potremmo definire perpendicolare al pendio della collina: i tre ambienti centrali erano probabilmente utilizzati come cisterne, mentre quelli laterali dovevano forse essere accessibili (Fig. 3).

Del primo ambiente da ovest (Fig. 4), parzialmente interrato, rimangono la

2. Schizzo misurato delle strutture emergenti.
3. Veduta generale dei resti della villa: in primo piano il muro est dell'ambiente in opera incerta del terrazzamento inferiore.
4. Ambiente I del terrazzamento superiore.



3.



4.

⁸ Bono 1879, f. n. 10.

⁹ La bibliografia riguardante l'acquedotto di Ferentino è limitata: Bresciani 1853, 383; Bono 1879, f. n. 10; Catracchia 1971-72, 43; da ultimo si veda Floridi 1998, 222-230. Gli unici tratti noti sono ubicati lungo la strada provinciale Ferentino-Alatri: in località Pareti e nei pressi del cimitero (quest'ultimo tratto non è in posto); molto probabilmente l'acquedotto sfruttava il cd. Ponte Serena per il superamento del vallone Varvarello, che separa Colle Barano da Colle Pareti.

parete di fondo e parte delle pareti laterali in opera laterizia¹⁰; dal terreno affiora la prosecuzione dei muri verso valle (lunghezza totale 12 m circa; larghezza 3,40 m; spessore muri laterali 0,70 m). Il sistema di copertura non è unitario: la parte terminale, per una profondità di 1,40 m, è coperta da una volta a botte che identifica una sorta di piccolo andito; seguiva un settore, quasi completamente crollato, con volta a crociera, di cui si vedono i pennacchi. Il muro di fondo presenta, circa 70 cm più in basso dell'imposta della volta a botte, 5 fori da ponte allineati (13x15 cm) posti a distanze non regolari; nell'angolo nord-ovest, all'imposta della volta, si nota la presenza di un tubo fittile (diam. 12/13 cm) incassato nella muratura, comunicante con l'esterno (pendenza verso l'interno). La ghiera dell'arco che separa l'andito con volta a botte dal settore con volta a crociera è stata eseguita in mattoni; un lacerto dell'intonaco di rivestimento è ancora visibile sulla ghiera, dal lato del settore coperto con volta a crociera. Il muro di fondo e il muro laterale ovest sono in parte fuori terra: è pertanto visibile la faccia esterna delle pareti, priva di paramento perché in origine gettata contro terra. Nella esecuzione del nucleo cementizio è possibile notare che, a partire dalla quota dell'imposta della volta (sottolineata da un marcapiano in mattoni), gli scapoli sono più piccoli e posizionati con cura per piani orizzontali; un secondo marcapiano in mattoni funge da coronamento di tutta la struttura. Bisogna inoltre segnalare che sul muro di fondo, nel punto di contatto con la volta a botte, e sul muro laterale est, nel punto di contatto con uno dei pennacchi della volta a crociera, si notano vari frammenti di laterizi posti di piatto e fermati con malta mista a frammenti fittili, che sembrano costituire una sorta di "spessore" per regolarizzare la superficie del muro¹¹: il tutto era coperto dall'intonaco; si tratta di una anomalia costruttiva forse dovuta a qualche inesattezza nella realizzazione della centina in legno della volta.

Degli ambienti II e III¹² rimane soltanto il muro di fondo privo di paramento, in prosecuzione del muro di fondo del I ambiente: il nucleo cementizio è costituito soprattutto da scapoli di calcare e di pietra tartara e da alcuni frammenti di laterizio. Nell'angolo nord-est del III ambiente, all'imposta della volta, si nota la presenza di un tubo fittile (diam. 12/13 cm) all'interno della muratura (pendenza verso l'interno dell'ambiente). Il muro di separazione (spessore 60 cm ca.) tra II e III ambiente è completamente crollato ed è soltanto in parte visibile all'altezza dell'attuale piano di calpestio.

Il IV ambiente è ben riconoscibile in pianta, anche se la volta e parte dei muri lunghi sono crollati o ricoperti dai rovi. È parzialmente visibile il muro di separazione tra III e IV ambiente (spessore 60 cm ca.), privo di cortina laterizia nella faccia verso il III ambiente. Il muro di fondo è caratterizzato da un'apertura coperta ad arco (la ghiera dell'arco ha uno spessore di 61 cm ed è stata realizzata con sesquipedali tagliati) che

¹⁰ La cortina laterizia presenta un modulo di 27 cm (5 mattoni+5 letti di malta). Spessore mattoni: 3 cm; spessore letti di malta 2-2,5 cm.

¹¹ Questa tecnica viene attualmente definita "rincoccio".

¹² II ambiente: larghezza 4,10 m ca.; III ambiente: larghezza 4,15 m ca.

immette in un altro ambiente retrostante; quest'ultimo ambiente, che chiameremo IVa, è in opera laterizia (largh. 3,28 m; lungh. 2,88 m) e interrato fin quasi all'imposta della volta a crociera (un crollo parziale ha prodotto un foro nel settore est della volta); presenta alle pareti un tipo di intonaco piuttosto resistente assimilabile al cocchiopesto. Il muro di fondo dell'ambiente IVa è in opera listata (spessore 83 cm) ed è pertanto relativo ad un rifacimento successivo; una breccia all'interno di questo muro in opera listata consente di accedere a un altro ambiente (detto IVb), sempre in opera laterizia, a pianta rettangolare e coperto con volta a botte; al centro della volta si nota una apertura quadrata (45 cm ca. di lato), successivamente murata, relativa probabilmente ad un pozzo, mentre nell'angolo nord-est si vede un foro circolare forse pertinente ad un tubo fittile. Il forte interro, che raggiunge l'imposta della volta a botte, non consente di stabilire se le pareti fossero rivestite di cocchiopesto.

I muri perimetrali del V ambiente sono soltanto in minima parte visibili perché crollati e completamente coperti di terra e rovi; l'ingombro dell'ambiente è comunque ben delineato sul terreno da una serie di netti dislivelli.

Il prospetto di questi ambienti verso valle doveva essere caratterizzato dalla alternanza di vuoti e di pieni, come si evince dalla presenza di resti di pilastri (Fig. 5) e di muri di tamponatura di epoca posteriore: in corrispondenza del IV ambiente è stato individuato un pilastro in laterizio, relativo al muro ovest, cui si addossa un muro in opera listata successivo che probabilmente è andato a chiudere l'accesso all'ambiente IV.

Circa 26 m a ovest di questo complesso sostruttivo si nota un nucleo di macerie relative al crollo di almeno due ambienti voltati che sostenevano un terrazzo di limitata estensione; circa 8 m più a valle (in direzione sud) si trova un salto di quota, visibile per circa 8 m di lunghezza, caratterizzato dalla presenza di spezzoni di muro in cementizio crollati.

A circa 11 m di distanza dalla fronte meridionale del complesso sostruttivo principale, in direzione sud e a quota inferiore, è visibile un ambiente a pianta rettangolare (orientato est/ovest) in opera cementizia (Fig. 6), con scapoli di calcare utilizzati anche nella cortina, di cui si conserva parte del lato lungo settentrionale (8,20 m) e del lato corto orientale (6 m): lo spessore della muratura del lato corto è di 65 cm. Il lato sud di questo ambiente è crollato, ma la presenza di un muro in cementizio realizzato con scapoli di calcare, che affiora per una lunghezza di circa 13,60 m in direzione ovest, determina un evidente salto di quota. Nel pavimento dell'ambiente, a 1,80 m di distanza dal lato settentrionale, si trova l'imboccatura quadrata (70x70 cm) di un pozzo realizzato in opera laterizia; nelle pareti sono state ricavate una serie di pederole per facilitare l'accesso (profondità 1,50 m ca.); sulle pareti ovest ed est del pozzo si notano gli sbocchi di due condotti sempre in muratura (per quel che è possibile

5. Terrazzamento superiore: l'ambiente I e, in primo piano, il nucleo di uno dei pilastri.

6. Terrazzamento inferiore: ambiente a pianta rettangolare in opera incerta.



vedere dall'esterno) e coperti alla cappuccina: sembrerebbe trattarsi di un sistema di raccolta e canalizzazione dell'acqua.

Indicazioni per un inquadramento cronologico di questo impianto agricolo si possono desumere soltanto dalla analisi delle strutture murarie; infatti sul terreno, attualmente condotto ad uliveto e adibito a pascolo, si rinvenivano scarsissimi frammenti fittili costituiti esclusivamente da tegole e mattoni in laterizio. L'opera laterizia, utilizzata per la realizzazione di quasi tutte le strutture della villa, sembrerebbe indicare una datazione nell'ambito del II secolo¹³; la presenza di una serie di muri in opera listata (un filare in mattoni e un filare in blocchetti di calcare), soprattutto tamponature che vanno a inserirsi negli ambienti già esistenti, presuppongono cambiamenti nella utilizzazione degli ambienti stessi e permettono di ipotizzare lo sfruttamento della villa anche in epoca successiva. Il fatto che i muri dell'ambiente con il pozzo siano stati realizzati con una grossolana opera incerta di calcare sta probabilmente ad indicare soltanto la funzione secondaria e di servizio dell'ambiente stesso.

¹³ Al II secolo, e più precisamente alla tarda età antonina, viene assegnata la grande cisterna in opera laterizia presente a Ferentino, nei pressi di via Naevio: Quilici-Quilici Gigli 1994, 227, n. 61: «Il laterizio delle murature è accurato, di colore bruno rossastro, spesso 3,5 o 4 cm., con modulo ... di 28 cm. Gli archi presentano laterizi sesquipedali, lunghi 42 e spessi 4-4,5 cm.». È opportuno sottolineare che in età imperiale si sviluppò a Ferentino una fiorente industria laterizia documentata, sembra, soprattutto nel II sec. d.C.; a questo proposito si veda Bartoli 1954, 504 e Fortini 1983, 47. Ancora oggi a Ferentino sono in attività fabbriche di laterizi, ubicate nella zona di Colle Martina lungo la viabilità per Anagni.

Abbreviazioni bibliografiche

- | | | | |
|---|--|---|---|
| Bartoli A.
1954, <i>Ferentino: Ricerche epigrafiche e topografiche</i> , in <i>RAL</i> , s. VIII, 9, 470-506. | Catracchia B.
1971-72, <i>Ferentinum Novum. Dal II sec. a.C. al VI d.C. Il territorio e le origini del Municipium</i> , in <i>BLazioMerid</i> , 7, 37-58.
1997, <i>I Fori di Ferentino antica</i> , in <i>Teretum</i> , 8, 1, 59-68. | Guarcino-Ferentino detto di Trovalle, con notizie sul Ponte Sereno, e quello di Pio IX per Guarcino, Alatri e Ferentino, in <i>Studi in memoria di Carlo Valeri</i> , Ferentino, 221-261. | della Media Valle del Liri. <i>Contributi</i> 1981, Sora, 45-49. |
| Bresciani A.
1853, <i>I due Ieroni e l'acquedotto pelasgico di Ferentino nell'Ernico</i> , in <i>La Civiltà Cattolica</i> , s. II, 4, 380-384. | Floridi G.
1998, <i>L'acquedotto romano di</i> | Fortini P.
1983, <i>I bolli laterizi della Media Valle del Liri</i> , in <i>Museo Civico</i> | Quilici L. - Quilici Gigli S.
1994, <i>Ricerca topografica a Ferentinum</i> , in <i>ATTA</i> , 3, 159-244. |

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
AE	<i>Année (L') épigraphique</i>
ASF	Archivio di Stato di Frosinone
ASR	Archivio di Stato di Roma
Athenaeum	<i>Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Università di Pavia</i>
ATTA	Atlante tematico di topografia antica
Atti RiunSciIPP	Atti Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di preistoria e protostoria
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BInst	Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica
BLazioMerid	Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale
BullCom	Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EE	<i>Ephemeris epigraphica</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
Habis	<i>Habis. Arqueología. Filología clásica</i>
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Index	<i>Index. Quaderni camerti di studi romanistici</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
NSc	Notizie degli scavi di antichità
Origini	Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche
QuadAEI	Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica
RAL	Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly-Wissowa)</i>
RM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung</i>
ScAnt	Scienze dell'antichità
StClas	<i>Studii Clasice. Societatea de studii clasice din Republica socialistă România</i>
StEtr	Studi etruschi
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>

Fonti letterarie

App(ianus)	<i>(bella) civ(ilia)</i>	1. 51: 26, nt. 30
Cic(ero)	<i>(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)</i>	3. 1. 4: 63, nt. 14
Diod(orus Siculus)		16. 45. 8: 8, nt. 4 20. 80: 56, nt. 63
Dion(ysius Hal(ikarnassensis)		1. 9: 146, nt. 12 5. 62. 2: 75, nt. 9
Hor(atius)	<i>c(armina)</i> <i>epist(ulae)</i>	1. 26. 6: 10, nt. 10 3. 4. 23: 10, nt. 10 1. 17. 6-8: 79, nt. 40
Iuv(enalis)		3. 190: 10, nt. 10
Liv(ius)		1. 7. 4: 10, nt. 7 5. 13: 10, nt. 10 6. 5. 2: 91, nt. 23 6. 6. 4: 91, nt. 23 6. 31. 5-8: 91, nt. 22 7. 19. 4: 8, nt. 4 7. 28: 27, nt. 36 8. 19. 1: 62, nt. 9 9. 6. 8: 27, nt. 36 9. 12. 5: 63, nt. 13 9. 16: 63, nt. 13 9. 23-24: 27, nt. 36 9. 24. 1-15: 11, nt. 12 9. 42. 11: 75, nt. 9 10. 1: 27, nt. 36; 56, nt. 63 26. 4. 12: 74, nt. 7 26. 8. 9: 77, nt. 27 26. 9. 2: 77, nt. 27 26. 11-12: 77, nt. 27 29. 14-15: 27, nt. 36
Martial(is)		6. 42. 18: 10, nt. 10 7. 32. 11: 10, nt. 10 11. 47. 6: 10, nt. 10 13. 83: 147, nt. 19
Petron(ius)		75. 10: 91, nt. 25 76. 6: 91, nt. 25 76. 8: 91, nt. 25
Plin(ius maior)	<i>nat(uralis historia)</i>	2. 225: 122, nt. 6; 125, nt. 36 2. 227: 146, nt. 14 34. 11-12: 91, nt. 18
Serv(ius)	<i>(commentarius in Vergilii) Aen(eida)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20
Strab(o)		5. 3. 9: 76, nt. 21; 77, nt. 27; 79, nt. 38; 122, nt. 6 5. 10. 3: 146, nt. 11
Theophr(astus)	<i>h(istoria) plant(arum)</i>	5. 8. 3: 11, nt. 12
Verg(ilius)	<i>Aen(eis)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999